

# Paralimpici: Juliet dalla Sierra Leone all'Italia, un caffè, una canoa e un sogno olimpico

Juliet Kaine, 30 anni, arrivata per curarsi nel nostro Paese si è riconvertita alla canoa in un bar. I titoli italiani conquistati... senza passaporto. Marzo cruciale per la qualificazione ai Giochi. L'arte alternativa alla pagaia

**3 MARZO 2016** - MILANO

Tre continenti, quattro Stati, una pagaia. Tutto per conquistare una medaglia paralimpica. Con un passaporto bagnato dalle lacrime. L'Italia, ai Giochi di Rio, potrebbe avere una freccia color ebano nel suo arco. Anzi, nella sua canoa. Juliet Kaine, 30 anni, ha appena terminato il ritiro con la Nazionale a Castelgandolfo: il maltempo, però, le ha impedito di scendere in acqua nel week-end per la prova selettiva per i Giochi di Rio. La concentrazione resta comunque altissima: Juliet dovrà guadagnarsi il pass per Rio a Duisburg, in Germania, a metà maggio. E quello di marzo sarà un mese cruciale: giorno 13 è in programma la maratona italiana di 8,5 chilometri, una settimana dopo vi saranno le selezioni per i mondiali tedeschi e il campionato nazionale sulla distanza di 2 chilometri.



Premiazione ai Campionati Italiani 2015

---

**CANOTTIERI MUTINA** — Intanto l'atleta tesserata dalla Canottieri Mutina ha già stabilito un record, difficilmente eguagliabile: vincere nove titoli italiani senza essere... italiana. Nata in Sierra Leone 30 anni fa, Juliet ha contratto la tubercolosi ossea da ragazzina, perdendo l'uso

delle gambe. Per curarsi al meglio è giunta in Italia nel 1997, grazie a un'organizzazione umanitaria. Due anni fa un incontro casuale in un bar, ha cambiato la sua vita, come racconta Caterina De Carolis, presidente della Canottieri Mutina: “Ci occupiamo di sport paralimpico da tanti anni, con noi si allenano e gareggiano anche tanti atleti con disabilità mentali. Juliet aveva una prestanza fisica notevole nella parte superiore del corpo, me n'ero accorta camminando per le strade di Modena. Insieme alla nostra allenatrice, Patrizia Bacco, l'abbiamo fermata in un bar e le abbiamo proposto di provare ad andare in canoa”.

**CAFFE'** — Un caffè che cambia la vita di Juliet. È lei stessa a narrarlo: “Io non sapevo nulla della canoa. Però quando Patrizia e Caterina sono riuscite a contattarmi mi hanno convinta e mi sono buttata subito in questa nuova avventura. C'era un po' di timore perché da ragazzina, in Africa, avevo avuto una brutta esperienza con l'acqua. Ma ho scelto di non farmi bloccare da questo e di mettermi in gioco. Anche perché, dopo aver vissuto per tanti anni da sola, ho capito che il coraggio non mi manca. Eppure all'inizio non è stato facile: non è mica semplice stare in equilibrio nella canoa perché non posso usare le gambe mentre l'acqua fa ballare lo scafo”. Dopo un iniziale ambientamento, i progressi sono stati così tanti da spingere il Coni a concederle di partecipare ai campionati italiani come fuoriquota, in quanto atleta di interesse nazionale.



Juliet con il presidente della Mutina, De Carolis

---

**NEL 2014** — Arrivano così, nel 2014, due titoli nazionali sui 500 e 1000 metri: “Non mi aspettavo di ottenere questi risultati in così poco tempo. Quando ho vinto i primi titoli è stata una grande emozione: già la partecipazione per me era una vittoria, lì ho capito che i miei sacrifici erano stati premiati e che quella della canoa era la strada giusta. E pensare che fino a qualche mese prima, entrando in un bar o in altri luoghi pubblici, c'era gente che mi offriva degli spicci, sia perché sono di colore sia perché sono in carrozzina. Ammetto che l'ignoranza della gente mi ha sempre dato molto fastidio e lo sport è uno dei modi migliori per combattere la discriminazione”. Non tutto, quindi, è stato rose e fiori. La mancanza di cittadinanza, ad esempio, non ha permesso a Juliet di partecipare ai Mondiali del 2015: “La burocrazia mi ha tolto questa grande possibilità ma va bene così, vuol dire che doveva andare così. Ho avuto la mia rivincita vincendo i titoli italiani poche settimane dopo”. Meno fatalista la presidentessa De

Carolis, che racconta un curioso retroscena: “Avevamo iniziato l’iter per l’ottenimento della cittadinanza sin dal 2014. Ho scritto anche una lettera a Mattarella ma non ho mai ricevuto risposta. Abbiamo scomodato la Prefettura, varie istituzioni e chiunque potesse darci una mano. Purtroppo, però, la cittadinanza italiana è arrivata troppo tardi per iscriverla ai Mondiali di Milano. Da un lato dispiace perché sarebbe stato bello disputare i Mondiali in casa, dall’altro siamo tranquilli perché sapevamo che non avrebbe ottenuto i tempi necessari per qualificarsi a Rio. Si è rifatta a fine anno, conquistando tutte le gare che poteva, arrivando a nove titoli italiani. Anche per questo è stata convocata per oltre un anno ai raduni della Nazionale, con l’ottica di poter finalmente partecipare a gare internazionali”. Poco male, quindi. Juliet, dopo 18 anni, è finalmente diventata italiana: “Ogni anno mi scadeva il permesso di soggiorno, ottenuto per fini umanitari, e quindi dovevo rifare tutti i documenti di volta in volta, compresa la tessera sanitaria. Non ero felice perché non volevo essere un’ospite, mi sentivo italiana da tanto tempo: mi ero integrata, imparando sin da subito la lingua (Juliet parla benissimo italiano Ndr). Il 2 settembre, per fortuna, la mia vita è cambiata: quando mi hanno proclamata cittadina italiana mi sono commossa anche se l’emozione più grande l’ho provata settimana scorsa, al ritiro del passaporto. Ho pensato con rabbia al passato e a tutte quelle persone che non mi avevano aiutato nell’ottenere una cittadinanza che mi spettava di diritto e che io volevo da tanto, ma allo stesso tempo sono stata felice pensando al futuro. A proposito di futuro, la prima volta in cui dovrò usare il passaporto sarà molto probabilmente per partecipare alle qualificazioni paralimpiche di Duisburg, in Germania, in programma a metà maggio. Sarà la mia prima gara internazionale e anche l’unica chance di qualificazione alle Paralimpiadi, anche perché a Rio si gareggia solo sui 200 metri: non potrò sbagliare nulla perché non ci saranno altre distanze su cui puntare. Vorrei riuscire a staccare il pass per il Brasile: ho solo una possibilità ma devo sfruttarla al meglio. Devo farlo anche per Caterina e Patrizia: hanno creduto tanto in me e voglio ricambiarle portando la Canottieri Mutina alle Paralimpiadi”.



Juliet in acqua

---

**VITA CAMBIATA** — La vita di Juliet è cambiata grazie allo sport. Ma lo sport ha preteso che cambiassero le sue abitudini di vita: “Mi alleno ogni giorno, dal lunedì al sabato. In tanti mi chiedono cosa mi spinga a scendere in acqua col freddo pungente ma se vuoi essere un vero atleta devi farlo. Anche a livello di cibo ho dovuto cambiare: la mia dieta, adesso, impone spesso

pasta col pomodoro e carne bianca. Inoltre, ho meno tempo da dedicare alla pittura, la mia più grande passione: sono diplomata all'artistico e ancora oggi amo dipingere i richiami della mia terra in olio su tela. Sono passata dal pennello alla pagaia: diciamo che la misura dell'attrezzo è diversa e la fatica è leggermente maggiore (ride, ndr). Ma è uno sforzo che faccio volentieri". Anche perché ai raduni paralimpici non sono ammessi errori: "Devi essere preparato bene e devi convincere i tecnici che possono puntare su di te. Le prime volte non scendevo in acqua con i miei compagni perché ancora c'era il timore che potessi cadere dalla canoa e la Nazionale voleva che io nuotassi come si deve. La prima volta che scivolai dallo scafo, in allenamento, fu un trauma. Poi, per fortuna, la situazione è migliorata. Ora diciamo che me la cavo, anche se non potrei partecipare alle Paralimpiadi da nuotatrice (ride NdA). Inoltre c'è grande competizione nello sport paralimpico e anche se sono l'ultima arrivata nessuno mi regala nulla: devo impegnarmi se voglio rappresentare l'Italia alle Paralimpiadi". E dopo il viaggio dalla Sierra Leone all'Italia, Juliet sta già programmando, a colpi di pagaia, l'itinerario che dalla Germania la proietterà ai grandi Giochi in Brasile...

### Sebastian Donzella

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FORMULA 1 AUTO  
COLLECTION - MCLAREN

€12,99

ACQUISTA ORA